

# Ora il cancro fa meno paura

www.ecostampa.it

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

**È** un bilancio positivo quello che può tracciare l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) nel celebrare il suo quarantesimo compleanno. Anche se la strada verso la sconfitta dei tumori è an-

cora lunga e i ricercatori hanno bisogno del sostegno del pubblico e delle istituzioni per portare avanti i loro lavori. Ma nei numeri si misura l'impegno che Airc ha profuso attraverso i suoi

soci (2 milioni nel 2004) in tutta la sua storia: erogazioni per 740 milioni di euro, che sono serviti a finanziare 7300 progetti e 5330 borse di studio.

Una particolare videoconferenza con 11 istituti scientifici tra i più prestigiosi in Italia ha dato il senso concreto, attraverso i risultati presentati, del percorso compiuto dalla ricerca. Da Milano è stato il presidente dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) Umberto Veronesi a ricordare i tre risultati storici ottenuti negli ultimi 40 anni nella lotta contro il can-

cro: «La guaribilità dei tumori è aumentata dal 30 al 50% in particolare per i quattro big killer (i tumori di seno, prostata, polmone e colon); è scomparsa quasi del tutto la mortalità per almeno quattro tumori (leucemie infantili, linfoma di Hodgkin, tumore del collo dell'utero e tumore del testicolo); è migliorata la qualità della vita dei malati».

Ciascun centro di ricerca ha poi potuto parlare dei lavori in corso e dei risultati ottenuti. Al Centro per lo

Studio e la Prevenzione Oncologica di Firenze parte il primo programma italiano di diagnosi precoce e prevenzione del tumore al seno; all'Istituto Rizzoli di Bologna, si riducono le amputazioni di arti e ragazzi operati per tumore a una gamba tornano a giocare a pallone. All'Istituto Oncologico di Bari si studiano i recettori ormonali dei tumori della mammella, per utilizzare farmaci biologici diversi per ciascun gruppo di pazienti. All'Istituto Candiolo di Torino si lavora sui meccanismi di comunicazione delle cellule, mentre all'Istituto dei Tumori di Genova e all'Ifo di Milano si studiano farmaci capaci di bloccare la formazione di nuovi vasi sanguigni nel tumore (angiogenesi) che gli permet-

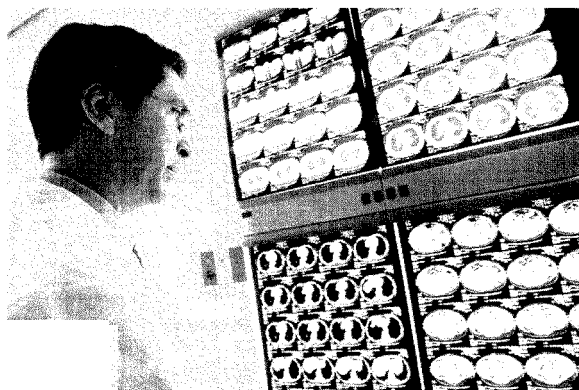
tono di crescere. Al Centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano

(Pordenone) si investiga sulle possibili cause del cancro, con particolare riguardo ai virus (il 20% delle cause dei tumori). All'Istituto dei Tumori di Milano si lavora ai primi vaccini contro il melanoma, capaci di aumentare la risposta immunitaria contro le cellule tumorali, allo Ieo di Milano antigeni e anticorpi sono utilizzati per diagnosticare e curare. All'Istituto Pascale di Napoli si studiano metodologie innovative con lo studio dei farmaci biologici, che magari non distruggono completamente il tumore ma lo rendono inoffensivo e all'Istituto Regina Elena di Roma si lavora all'oncogenomica, l'applicazione delle conoscenze sul genoma umano per individuare nuovi bersagli cellulari.

Per quanto riguarda il futuro, Pier Paolo Di Fiore, direttore dell'Ifo di Milano, ha delineato le quattro grandi aree di miglioramento atteso dalla ricerca: «La diagnosi precoce, tramite il moltiplicarsi di bersagli e la messa a punto di test sempre più semplici, meno invasivi e più affidabili; la personalizzazione della terapia; i nuovi farmaci "intelligenti" molecolari e le cellule staminali». Su questo fronte, ha detto Di Fiore, si sono fatte scoperte importanti: «Il tumore ha un programma di sviluppo, utilizza le cellule staminali dell'organo colpito e crea strutture aberranti. I nuovi farmaci devono mirare a questi bersagli».

## anniversario

Presentati risultati e progetti in corso di 11 tra i più avanzati centri italiani. Diagnosi precoce, farmaci intelligenti, personalizzazione delle terapie e studio delle cellule staminali sono tra le frontiere della ricerca



**L'ASSOCIAZIONE****Airc, da 40 anni in prima linea**

L'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) è stata fondata nel 1965 da Umberto Veronesi e Giuseppe Della Porta e da noti imprenditori milanesi per sopperire alle necessità economiche della ricerca dell'Istituto dei Tumori di Milano. Negli anni, Airc ha esteso la propria azione a tutta Italia, dando vita a 17 Comitati regionali, con lo scopo di raccogliere fondi da destinare alla ricerca oncologica e alla diffusione dell'informazione scientifica. Per la valutazione dei progetti di ricerca, l'Airc si affida a un Comitato tecnico scientifico composto da 18 membri tra i massimi esponenti dell'oncologia italiana, affiancati da oltre 1000 ricercatori stranieri. Nel 1977 l'Airc ha costituito la Fondazione italiana per la ricerca sul cancro (Firc) con lo scopo di promuovere e finanziare la ricerca scientifica nel campo della cura e dello studio dei tumori, accogliendo lasciti testamentari e donazioni. Nel 1998 Firc ha avviato un proprio programma di ricerca attraverso il progetto Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) situato a Milano.

**RICERCA DANESE****«Telefonini? Niente rischio cancro al cervello»**

Tra accuse e smentite, sembra concludersi con un verdetto finale di innocenza il processo ai telefoni cellulari sospettati di aumentare il rischio di cancro al cervello. È uno studio voluto e supportato dal Quinto Programma Quadro della Commissione Europea, dalla International Union Against Cancer, dall'International Epidemiology Institute, e dalla Cancer Society danese a far tirare un sospiro di sollievo a quanti, e sono ormai tantissimi, fanno un uso quotidiano del cellulare. «I nostri risultati confermano dunque quelli di un recente studio, l'Interphone Study Group svedese» ha dichiarato il coordinatore di questa nuova indagine apparsa sulla rivista Neurology, Christoffer Johansen della Cancer Society di Copenhagen. Sui telefonini grava da tempo il sospetto di indurre la crescita di neoplasie a causa delle onde elettromagnetiche che sprigionano quando ci intratteniamo in conversazioni brevi o lunghe che siano. Alcuni studi in passato lo hanno avvalorato, altri smentito, ma nessuno con la pretesa di dare un giudizio esaustivo. Ci hanno provato invece questa volta gli esperti danesi considerando 427 persone ammalatisi di tumore e 822 individui sani usati come controlli.